



Collana: **SANTI E BEATI**



PADRE REMO PICCOLOMINI O.S.A.

Santa RITA

Vera vita - luoghi - preghiere



Testi prima edizione: **Padre Remo Piccolomini o.s.a.
Natalino Monopoli**

© Editrice Shalom s.r.l. - 10.02.2006 Santa Scolastica

© Libreria Editrice Vaticana (testi Sommi Pontefici)

© 2008 Fondazione di Religione Santi Francesco d'Assisi
e Caterina da Siena (Parola di Dio)

© Foto arazzo in copertina: Massimo Chiappini

ISBN **978 88 8404 118 0**



SHALOM
editrice

Via Galvani, 1
60020 Camerata Picena (AN)

Per ordinare citare il codice 8227:

www.editriceshalom.it
ordina@editriceshalom.it

Tel. 071 74 50 440

dal lunedì al venerdì dalle 9:00 alle 19:00

Whatsapp 36 66 06 16 00 (solo messaggi)

Fax 071 74 50 140

in qualsiasi ora del giorno e della notte

L'editrice Shalom non concede diritti d'autore (né patrimoniali né morali) all'Autore del presente libro e si riserva di utilizzare ogni parte di questo testo per altre sue pubblicazioni.

Indice

<i>Prima di iniziare</i>	8
<i>Premessa</i>	11

PRIMA PARTE

LA VITA

CAPITOLO 1: Fonti agiografiche	22
Leggenda o storia?	22
Cosa possediamo? Quali sono i documenti che ci parlano di Rita da Cascia?	24
CAPITOLO 2: L'Umbria	28
Umbria verde	28
Umbria, terra di santi	30
L'arte	34
CAPITOLO 3: La Valnerina	36
La valle del fiume Nera	36
Cascia: un po' di storia per ambientarci	37
CAPITOLO 4: Santa Rita agostiniana	41
I genitori di Rita: Antonio Lotti e Amata Ferri	41
Una ragazza come le altre	47
Vocazione matrimoniale	50
Paolo di Mancino	52
Vedova e madre di perdono	57
Fascino del carisma agostiniano	61
Ingresso in monastero	66

Suor Rita agostiniana.....	70
La Santa della spina.....	75
Viaggio a Roma.....	78
La Santa della rosa.....	81
Verso l'Amato.....	83
Santa Rita da Cascia agostiniana.....	86
L'apoteosi del giubileo del 2000.....	88

CAPITOLO 5: **Rita, modello di vita evangelica**..... 95

Rita, figlia di Antonio e Amata, pacieri di Cascia.....	96
Rita sposa e madre.....	98
Rita vedova del perdono.....	100
Suor Rita.....	104

SECONDA PARTE

I LUOGHI E LE PREGHIERE

CAPITOLO 6: **Guida ai luoghi ritiani**..... 110

Monastero di Santa Rita da Cascia.....	110
La Basilica-Santuario.....	117
L'opera della beata Maria Teresa Fasce.....	121
Le spoglie del beato Simone Fidati nella Basilica Inferiore.....	124
I luoghi di Roccaporena.....	129
Torino: Santuario di Santa Rita da Cascia.....	135
Milano: Santuario di Santa Rita.....	143

CAPITOLO 7: **La festa: incendio di fede e profumo di rose**..... 149

Incendio di fede.....	149
-----------------------	-----

Profumo di rose	150
Rita, umile serva	151
CAPITOLO 8: Le preghiere a santa Rita	153
Lode a Dio per santa Rita.....	153
Preghieria per il 22 di ogni mese	154
Omaggio quotidiano a santa Rita	155
Per le associazioni in onore di santa Rita	156
Ti saluto, Rita.....	157
Per avere forza di soffrire con Gesù.....	157
Per i malati	158
Pregchiere a santa Rita nei casi disperati.....	160
Litanie in onore di santa Rita	162
Corona a santa Rita.....	166
Litanie in onore di santa Rita	170
Novena a santa Rita.....	174
Supplica a santa Rita da Cascia	178
Benedizione delle rose.....	180
Preghieria alla Santissima Trinità.....	184
CAPITOLO 9: La Messa in onore	
di santa Rita da Cascia.....	187
Appendice.....	193
Santa Rita segno dell'amore di Dio	193
Santa Rita pellegrina illustre	197
Santa Rita ci conceda la grazia di fare bene.....	202
Santa Rita esempio per le donne di oggi.....	203
Santa Rita un grande esempio di donna.....	203
<i>Bibliografia</i>	<i>204</i>

PRIMA DI INIZIARE

Nell'anno 2004, dopo diversi anni di lavoro, usciva il libro: *Santa Rita da Cascia, il respiro del perdono*, edito dalla Casa Editrice Città Nuova - Roma. La presentazione di quel volume, che era nato per raccontare la vita, il messaggio e la spiritualità della Santa agostiniana, ha impegnato Remo Piccolomini e Natalino Monopoli in una fitta serie di conferenze. Durante questi incontri con i fedeli, sono nate nuove riflessioni che, sulla scia dell'esperienza precedente e riprendendone il filo, hanno portato alla realizzazione di questo lavoro.

In primo luogo, in questa opera, i due autori, dopo aver constatato, nelle varie comunità incontrate, la voglia di chiarezza su quali documenti si possiedano su Rita e su come valutarli, hanno realizzato il primo capitolo: *Fonti agiografiche*. Particolarmente interessanti, in questo lavoro, sono il secondo e terzo capitolo: gli autori hanno voluto descrivere brevemente la realtà dell'Umbria, fornendone una lettura nell'ottica della "geografia della santità". Vi è infatti una breve ma proficua analisi della storia, della fede e dell'arte particolare di questa regione. Questi capitoli non sono affatto accessori, ma propedeutici alla corretta conoscenza della vicenda umana di santa Rita, a cui è dedicato l'ampio capitolo quarto. Difatti, anche alla luce di quanto avrà letto prima, il lettore troverà che la storia della Santa appare qui delineata unendo le ricostruzioni storiche e le testimonianze fioretistiche; ne viene così fuori un quadro ampiamente

dettagliato, in grado di portare chi legge a immergersi nel mondo e nel messaggio della piccola donna dal 1371 sino ai giorni nostri. Il quinto capitolo è dedicato al messaggio di santa Rita per tutti noi.

Essendo il testo pensato per gli innamorati di santa Rita, nella seconda parte è stata realizzata una guida ai luoghi ritariani di Cascia (Monastero e Basilica) e di Roccaporena (capitolo sesto) e una sezione di preghiere (capitolo ottavo). Il settimo capitolo è dedicato alla festa di santa Rita; viene spiegato brevemente il significato dei segni di questa festa: la luce e le rose. Inoltre, nel nono capitolo, è riportata la Messa in onore della Santa: si vuole così dare al lettore la possibilità di cogliere gli elementi essenziali dei testi sacri di questa Messa e di come si possano riferire alla vita e al messaggio della Santa di Cascia. “Perla” dell’opera sono poi tre testi che sono stati interamente riportati: uno come premessa e due in appendice. La premessa che seguirà qui di seguito è la *Lettera* scritta da san Giovanni Paolo II all’arcivescovo di Spoleto per il VI Centenario della nascita di santa Rita, nel 1982; in appendice invece sono riportati il testo dell’omelia del cardinale Angelo Sodano e il testo dell’udienza, datata 20 maggio 2000, di san Giovanni Paolo II; inoltre, due brani di papa Francesco su santa Rita e un intervento di suor Elvira, fondatrice della Comunità Cenacolo. Questi brani si sposano bene con l’intera opera e vengono proposti perché il lettore ne gusti la profondità delle riflessioni e, al termine dell’opera, possa trarne profitto spirituale.



PREMESSA

Con la recente lettera, relativa alle celebrazioni tuttora in corso per il VI Centenario della nascita di santa Rita da Cascia, Ella ha voluto rinnovarmi l'amabile invito, già manifestato nel marzo dello scorso anno, perché con una speciale visita o con altra iniziativa partecipassi di persona all'unanime coro di lodi che si leva nel mondo cristiano in onore di colei, che il mio predecessore Leone XIII di venerabile memoria chiamò «la perla preziosa dell'Umbria».

Tale richiesta, che so condivisa non solo dai figli delle diocesi, a Lei affidate, ma dall'innumerevole schiera dei devoti della Santa, si incontra con il mio vivo desiderio di non lasciar passare il presente "Anno Ritiano", senza che io ricordi ed esalti la sua mistica e tanto cara figura. Perciò, unendomi spiritualmente ai pellegrini che anche da terre lontane giungono in gran folla a Cascia, sono lieto di deporre un fiore di pietà e di venerazione sulla sua tomba, nel ricordo degli insigni esempi delle sue alte virtù.

E sono anche grato alla Provvidenza divina per alcuni singolari collegamenti, che uniscono il presente Centenario ad altre ricorrenze altamente suggestive per chi sappia leggere nella giusta prospettiva le vicende della storia umana. Non dimentico, infatti, la visita da me compiuta a Norcia per celebrare,

a quindici secoli dalla sua nascita, il grande patriarca del monachesimo occidentale san Benedetto. Né posso omettere la recente apertura del Centenario di san Francesco d'Assisi. Sono due figure, queste, a fianco delle quali l'umile Donna di Roccaporena si colloca come una sorella minore, quasi a comporre un "trittico ideale" di radiante santità, che attesta e insieme sollecita ad approfondire, nel senso della coerenza, l'ininterrotto filone di grazia che solca la terra feconda dell'Umbria cristiana.

Ma non posso neppure tralasciare un'altra felice coincidenza, ravvisabile nel fatto che Rita viene al mondo un anno dopo la morte di Caterina da Siena, quasi a segnare una continuità non priva di meraviglioso spirituale significato.

È noto a tutti come l'itinerario terreno della Santa di Cascia si articoli in diversi stati di vita, cronologicamente successivi e – quel che più conta – disposti in un ordine ascendente, che segna le diverse fasi di sviluppo della sua vita d'unione con Dio. *Perché Rita è santa?* Non tanto per la fama dei prodigi che la devozione popolare attribuisce all'efficacia della sua intercessione presso Dio onnipotente, quanto per la stupefacente "normalità" dell'esistenza quotidiana, da lei vissuta prima come sposa e madre, poi come vedova e infine come monaca agostiniana.

Era una sconosciuta giovinetta di codesta terra, che nel calore dell'ambiente familiare aveva appreso

l'abitudine alla tenera pietà verso il Creatore nella visione, che è già una lezione, del suggestivo scenario della catena appenninica. Dove fu allora la ragione della sua santità? E dove l'eroicità delle sue virtù? Vita tranquilla e umbratile era la sua, senza il rilievo di avvenimenti esterni, allorché, contro le personali sue preferenze, abbracciò lo stato matrimoniale. Così divenne sposa, rivelandosi subito come vero angelo del focolare e svolgendo un'azione risolutiva nel trasformare il costume del coniuge. E fu anche madre, allietata dalla nascita di due figlioli, per i quali, dopo la proditoria uccisione del marito, tanto trepidò e soffersse, nel timore che nelle loro anime insorgesse fin l'ombra di un desiderio di vendetta contro gli assassini del padre. Da parte sua, li aveva generosamente perdonati, determinando anche la pacificazione delle famiglie.

Già vedova, rimase poco dopo priva dei figli, sicché, essendo libera da ogni vincolo terreno, decise di darsi tutta a Dio. Ma anche a questo riguardo soffrì prove e contraddizioni, finché poté realizzare l'ideale che le era arriso fin dalla prima giovinezza, consacrandosi al Signore nel Monastero di Santa Maria Maddalena. L'umile esistenza, che qui trascorse per circa quarant'anni, fu del pari sconosciuta agli occhi del mondo e aperta solo all'intimità con Dio. Furono, quelli, anni di assidua contemplazione, anni di penitenze e di preghiere, che culminarono in quella piaga che le si stampò dolorosa sulla fron-





La celletta della Santa e il sarcofago solenne

te. Appunto *questo segno della spina*, al di là della sofferenza fisica che le procurava, fu come il sigillo delle sue pene interiori, ma fu soprattutto la prova della sua diretta partecipazione alla passione del Cristo, centrata – per così dire – in uno dei momenti più drammatici, quale fu quello della coronazione di spine nel pretorio di Pilato (cfr. Mt 27,29; Mc 15,17; Gv 19,2.5).

È qui, pertanto, che bisogna ravvisare il vertice della sua mistica ascesa, qui la profondità di una sofferenza, che fu tale da determinare una traccia somatica esterna. E qui ancora si scopre un significativo punto di contatto tra i due figli dell'Umbria, Rita e Francesco. In realtà, quel che furono le stimmate per il Poverello, fu la spina per Rita: cioè un segno, quelle e questa, di diretta associazione alla passione redentiva di Cristo Signore, coronato di pungenti spine dopo la cruenta flagellazione e, successivamente, trafitto dai chiodi e colpito dalla lancia sul Calvario. Tale associazione si stabilì in entrambi i Santi sulla comune base di quell'amore, che ha un'intrinseca forza unitiva, e appunto per quella spina dolorosa la Santa delle rose divenne simbolo vivente di amorosa compartecipazione alle sofferenze del Salvatore, perché la rosa dell'amore allora è fresca e olezzante, quando è associata alla spina del dolore! Così fu in Cristo, modello supremo; così fu in Francesco; così fu in Rita. Invero, anche ella ha sofferto ed amato: ha amato Dio ed ha